

V CONGRESSO EUROPEO DEI PELLEGRINAGGI E SANTUARI
Lourdes, Francia, 10 - 13 settembre 2007

Pellegrinaggi e Santuari, cammini di pace, spazi di misericordia

S.Em.za il Sig. Cardinale Renato Raffaele Martino
Presidente del Pontificio Consiglio
della Pastorale per i Migranti e gli Itineranti

1. Saluti e memoria dei precedenti Congressi

Sono molto lieto di salutare tutti i presenti, dal carissimo Vescovo di Lourdes, al Sindaco della città, i Vescovi promotori della pastorale, i Direttori dei pellegrinaggi e i Rev.di Rettori dei Santuari d'Europa. Il continente Europa vanta comuni radici cristiane, dalle quali continuiamo ad attingere la linfa necessaria per testimoniare il Vangelo e illuminare i cammini di pellegrinaggio e le loro mete. L'Europa è la nostra casa comune dove sempre più liberamente circolano persone e idee... Questa mobilità, in continua crescita, è un segno dei tempi che la Chiesa deve interpretare per tenere il passo, promuovendo fratellanza e solidarietà. Come hanno fatto nel corso dei secoli i sei costruttori e co-patroni di questo continente (San Benedetto da Norcia, i santi Cirillo e Metodio, Santa Brigida di Svezia, santa Caterina da Siena e santa Teresa Benedetta della Croce - Edith Stein), uomini e donne particolarmente rappresentativi della storia d'Europa, anche noi dobbiamo essere educatori e lievito seminando la verità, la libertà e la pace, ed essere dispensatori di spiritualità, di gioia e di amore operoso.

Siamo riuniti per questo V Congresso Europeo che segna l'inizio del secondo decennio di tali incontri, che si rinnovano a scadenze periodiche, fra i responsabili della pastorale dei pellegrinaggi e dei santuari d'Europa. Sono trascorsi, infatti, già undici anni da quel primo Congresso a Máriapócs in Ungheria (1996), in cui il beneficio e la gioia di ritrovarsi tra membri della famiglia dei cattolici europei portò alla decisione di darsi un nuovo appuntamento, superando difficoltà d'organizzazione e finanziarie. Si svolse quindi, nel 1998, il secondo convegno presso il Santuario di Pompei (Italia), seguito da quelli di Montserrat (Spagna) nel 2002 e di Kevelaer (Germania) nel 2004. Oggi, il quinto appuntamento ci ha

condotti a Lourdes anche per affrontare un tema quanto mai delicato e attuale, il seguente: *Pellegrinaggi e Santuari: cammini di pace, spazi di misericordia*.

2. Il Pellegrinaggio rende gloria a Dio, Uno e Trino

Abbiamo la gioia di trovarci a Lourdes in un periodo di particolare fermento per la preparazione attiva, con la preghiera e innumerevoli iniziative, della celebrazione del 150° anniversario delle apparizioni della Vergine a Bernadette. La Madonna, svelò allora, il suo nome «Io sono l’Immacolata Concezione», nella sua 17.ma apparizione, il 25 marzo 1858, Festa dell’Annunciazione, a quella bambina che non conosceva il significato teologico di quel nome. Un evento particolare che per connessione di pensiero ci riporta a Gesù che esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli » (*Lc 10,21*). Per conseguenza, la prima grazia di ogni pellegrinaggio è la conversione. Da qui l’importanza di domandare al Padre del cielo e della terra di donarci un cuore di fanciullo per accogliere la Buona Novella del Regno che ci è offerta.

A Lourdes poi non possiamo non ricordare la commovente immagine di Papa Giovanni Paolo II nel suo penultimo pellegrinaggio sulla terra, il 15 agosto 2004, solo davanti alla Grotta, in colloquio silenzioso nel luogo stesso in cui si trovò Bernadette. « Ho desiderato vivamente - disse - di compiere questo pellegrinaggio a Lourdes, per ricordare un evento che continua a *rendere gloria alla Trinità una e indivisa*. La concezione immacolata di Maria è il segno dell’amore gratuito del *Padre*, l’espressione perfetta della redenzione operata dal *Figlio*, l’inizio di una vita totalmente disponibile all’azione dello *Spirito*»¹.

Ogni pellegrinaggio, dunque, qualunque sia la sua intenzione propria, mira a rendere gloria alla Trinità, una e indivisa, e all’opera della Salvezza di cui il santuario è allo stesso tempo memoria e segno².

A questo riguardo mi piace ricordare che Papa Benedetto XVI ogni giorno compie un piccolo pellegrinaggio alla Grotta della Madonna di Lourdes, all’interno delle antiche mura della Città del Vaticano, ed è legato alla piccola veggente da due date importanti del mese di aprile: il 16, il Suo compleanno e la “nascita in cielo” di Bernadette, e il giorno 19, data dell’elezione al Pontificato e anche del funerale della piccola Santa.

¹ GIOVANNI PAOLO II, *Omelia* in occasione del pellegrinaggio a Lourdes, *Prairie de la Ribère*, 15.08.2004, n. 1: L’Osservatore Romano, N. 180 (43.725) del 17-18.08.2004, pagg.6-7.

² Cfr. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Il Santuario. Memoria, presenza e profezia del Dio vivente*, 8.05.1999: L’Osservatore Romano, N. 119 (42.156) del 26.05.1999, inserto.

3. Il Pellegrinaggio sfida lo spazio e il tempo

In effetti esso è un cammino, con partenza, percorso da fare per raggiungere la meta e ritorno alla vita ordinaria. Questo percorso viene oggi compiuto in aereo, in treno, in pullman ... sempre meno a piedi, anche se tale maniera rivive. Lo spazio temporale è dunque minore rispetto al passato, così come si sono ridotti i tempi per la maturazione spirituale e per la decisione di partire, di lasciare la propria casa, come fece anche Abramo, *si parva licet componere magnis*, avviandosi “nella fiducia e nella speranza verso l’orizzonte indicato dal Signore”³.

Di fronte a questo nuovo dato, è nostro compito, innanzitutto, continuare a invitare i cristiani e le persone di buona volontà a lasciare la routine quotidiana per mettersi in cammino. Ma, poi, dobbiamo aiutare i pellegrini a trovare il giusto raccoglimento, come permettevano di fare i lunghi percorsi a piedi, per accogliere Dio nella profondità della loro vita.

Questo lavoro di riflessione, di allontanamento dalla frenesia del mondo per mirare all’unico essenziale, si realizza a poco a poco. Ci vuole tempo perché l’uva maturi e il grano cresca. Ci vuole tempo perché l’uomo scopra nel silenzio Dio che parla al suo cuore. Prendiamo esempio da San Francesco d’Assisi, grande operatore di pace, il quale seppe fare silenzio dentro di sé, ponendosi in ascolto della Parola di Dio. Passo dopo passo si lasciò guidare per mano verso l’incontro pieno con Gesù, fino a farne il tesoro e la luce della sua vita. “Il suo essere uomo di pace, di tolleranza, di dialogo, nasce sempre dall’esperienza di Dio-Amore!”⁴.

In questo mondo, caratterizzato da un rapido susseguirsi di lavoro e tempo libero, il pellegrinaggio e il santuario possono essere “luoghi” per questa ricerca del silenzio e di un nuovo apprendimento del dominio del tempo e dello spazio per ciascuno.

4. Il Pellegrinaggio è cammino di riconciliazione e di pace

«La pace è insieme un dono di Dio e un compito» scriveva Benedetto XVI nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace di quest’anno⁵. Anche il tema pastorale che ci viene ispirato per questo Congresso presso il santuario di Lourdes ribadisce lo stesso

³ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Il Pellegrinaggio, nel Grande Giubileo del 2000*, n. 5, Rivista *People on the Move* N. 78 (XXVII), dicembre 1998, pagg. 1-28.

⁴ BENEDETTO XVI, *Discorso ai giovani*, Assisi 17.06.2007: L’Osservatore Romano N. 137 (44.580), 18-19.06.2007, pag. 13.

⁵ BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2007*, 08.12.2006, n. 3: L’Osservatore Romano N. 287 (44.429) del 13.12.2006, pag. 415.

argomento, riprendendo l'appello dell'Apostolo Paolo: «Lasciatevi riconciliare con Dio» (2 *Cor* 5,20).

La pace non è una condizione stabile, ma è frutto di un impegno costante, una continua conquista di una situazione che si acquisisce nuovamente ogni giorno rimuovendo ostacoli e tensioni. Nella costruzione della pace i cristiani sono chiamati a lavorare insieme per offrire i loro specifici elementi positivi, senza esclusivismi, quali l'amicizia, la solidarietà, la comprensione e la carità.

La pace, infatti, nasce anche dalla riconciliazione con se stessi, con gli altri e con Dio. Nel pellegrinaggio, in cui si impara fra l'altro a vivere con gli altri, ciascun pellegrino dovrebbe sintonizzarsi con il gruppo. È importante, quindi, che ciascuno non solo accetti la grande diversità delle culture e delle espressioni di fede, ma viva in comunione. La vita durante il pellegrinaggio e al santuario è in fondo la realizzazione concreta delle raccomandazioni dell'Apostolo Paolo ai Colossesi di sopportarsi a vicenda e perdonarsi scambievolmente, se qualcuno abbia di che lamentarsi nei riguardi degli altri. «Come il Signore vi ha perdonato, così fate anche voi» (*Col* 3, 13).

Giovanni Paolo II e Benedetto XVI non hanno mai cessato di ribadire che il cammino della pace passa attraverso il perdono reciproco. Il pellegrinaggio, nella sua realtà quotidiana, invita a rispettare la “*grammatica* [delle relazioni umane] scritta nel cuore dell'uomo dal divino suo Creatore”⁶.

Se la pace fra le persone, fra i gruppi e fra le Nazioni passa per la riconciliazione, a maggior ragione bisogna «attingere alla fonte inesauribile dell'amore divino, che si manifesta a noi totalmente nel mistero della Croce, per trovare l'autentica pace con Dio, con noi stessi e con il prossimo»⁷.

Costatiamo, invece, che in molti Paesi d'Europa si va affievolendo la coscienza del bene e del male, come notava il Santo Padre, osservando: «oggi pare che si sia perso il “senso del peccato”, ma in compenso sono aumentati i “complessi di colpa”»⁸. I pellegrinaggi e i santuari sono luoghi privilegiati dove la carità pastorale può aiutare a contemplare Gesù come missionario della conversione, prima grazia del pellegrinaggio, come dicevamo. «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i

⁶ *Ibidem*.

⁷ BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti al Corso sul Foro interno organizzato dalla Penitenzieria Apostolica*, 16 marzo 2007: L'Osservatore Romano N. 63 (44.506) del 17.03.2007, pag. 5.

⁸ *Ibidem*.

peccatori a convertirsi» (Lc 5, 31). Ciascuno è chiamato a fare esperienza dell'amore di Cristo *per Ipsum, et cum Ipso, et in Ipso*, nel cammino spirituale nei luoghi di pellegrinaggio.

5. Il pellegrinaggio spazio di misericordia

Nei santuari come nei pellegrinaggi un'attenzione speciale viene rivolta ai poveri e «ai piccoli» (Lc 10, 21), ai malati e agli handicappati. In effetti, a un mondo che relega ai margini della società la malattia e la debolezza, per esaltare la bellezza e la perfezione fisica, voi Direttori dei Pellegrinaggi e Rettori dei Santuari offrite la serena testimonianza che il primo posto nella Chiesa è per i dimenticati e gli emarginati. Voi ricordate così che il cuore di Dio è misericordia, che si riflette sull'uomo creato a immagine di Dio.

L'esercizio della misericordia, tuttavia, non può essere circoscritto solo ai pellegrinaggi e ai santuari: esso esprime anzi la natura stessa della Chiesa, così come chiedeva il Santo Padre nel citato messaggio per la giornata mondiale della pace: « Desidero, infine, rivolgere un pressante appello al Popolo di Dio, perché ogni cristiano si senta impegnato ad essere infaticabile operatore di pace e strenuo difensore della dignità della persona umana e dei suoi inalienabili diritti»⁹. Infatti, la dignità della persona umana deve essere al centro delle nostre preoccupazioni come tutti gli altri grandi problemi della società che toccano gli uomini e le donne del nostro tempo. I santuari e i pellegrinaggi sono così «laboratori di spiritualità» dove tutto ciò è dibattuto e approfondito, alla luce della Parola di Dio e nella preghiera e nelle celebrazioni. Questa lettura dei «segni dei tempi» ha conseguenze certo sulla pastorale ordinaria delle diocesi, poiché ciò che si vive nei pellegrinaggi e nei santuari, come «antenne permanenti della Buona Notizia»¹⁰, è anche patrimonio di tutta la Chiesa per il mondo.

Costatiamo con piacere che sono sempre più numerosi gli uomini e le donne di ogni condizione e cultura che si recano nei santuari, dando una concreta testimonianza di *pietas*, fiduciosi nella misericordia di Dio. È nostra responsabilità l'accoglierli, avendo rispetto per le loro richieste legittime, con quella infinita delicatezza che ebbe Maria anche verso Bernadette.

È nostro compito, dunque, come Chiesa, impegnarci per far sì che venga riconosciuto e anche realizzato tutto ciò che è giusto. Nel santuario, che «è il luogo della permanente attualizzazione dell'amore di Dio»¹¹, sta a noi infondere speranza, essendo testimoni di

⁹ BENEDETTO XVI, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2007*, n. 16.

¹⁰ GIOVANNI PAOLO II, *Angelus*, 12.7.1992: L'Osservatore Romano N. 160 (40.098), 13-14.07.1992, pag. 5.

¹¹ PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA PASTORALE PER I MIGRANTI E GLI ITINERANTI, *Il Santuario. Memoria, presenza e profezia del Dio vivente*, op. cit. n. 5.

quell'amore. Esso non è impossibile, ma non facile o spontaneo. C'è bisogno appunto dell'amore di Dio e del sostegno della preghiera per riuscire ad amare veramente il prossimo e a impegnarsi per gli altri, solidarizzando con loro per realizzare "un vero umanesimo"¹².

E qui desidero farmi portavoce dell'accorato appello che ci giunge da tanti fratelli non Europei, che vivono in Paesi dove non possono svolgere come vorrebbero il loro servizio pastorale o si trovano in situazione di estrema difficoltà a causa dell'intolleranza religiosa. Essi ci chiedono implicitamente di far loro visita per sostenere le loro comunità di fede e vorrebbero vedere con maggiore frequenza nostri pellegrinaggi ai loro luoghi di culto, in alcuni dei quali sono custodite memorie della nascita e diffusione del cristianesimo. Non restiamo indifferenti alla loro situazione ma, come espressione della nostra solidarietà e comunione, cerchiamo di incrementare i nostri pellegrinaggi, per ridurre le distanze fra membri della famiglia di Cristo e portare un contributo alla causa della pace. A nostra volta trarremo beneficio, malgrado le circostanze difficili, dalla loro esperienza di vivere l'amore per il prossimo come espressione di fede, unita all'annuncio e al dialogo.

Conclusioni

Infine, vi invito a rivolgere, come Maria, uno sguardo pieno di speranza su questo mondo che Dio ama e dove voi siete stati invitati a costruire *cammini di pace e spazi di misericordia* attraverso un impegno fedele e devoto. Cogliete i vantaggi che questi tre giorni qui a Lourdes vi offrono per potervi dedicare totalmente alla vostra interiorità e formazione continua. Sono certo vi arricchiranno di nuovi stimoli e risorse per il vostro servizio pastorale.

Affidiamoci ora e in queste giornate, all'intercessione della Madonna, Nostra Signora di Lourdes, affinché questo Congresso sia un tempo di vera condivisione, di aggiornamento, di riflessione e di preghiera. Ciò presuppone naturalmente una capacità di ascolto vicendevole, di dialogo e di adattamento, al fine di poter rispondere ai bisogni di quelle folle di pellegrini che entrano nei nostri Santuari.

Buon lavoro a tutti.

¹² BENEDETTO XVI, Lettera Enciclica *Deus caritas est*, n. 30.